



## 113° CONGRESSO SAT - MOENA MONTAGNA E CAMBIAMENTI CLIMATICI

### Relazione del Presidente SAT, Franco Giacomoni

Care socie, cari soci,  
permettetemi di iniziare questo Congresso in modo leggero ma doveroso, con una informazione che va in controtendenza rispetto ai temi che abbiamo dibattuto in questa settimana magistralmente organizzata dalla Sezione di Moena con il supporto della Commissione Tutela Ambiente Montano.

Non vi parlerò, per iniziare, di diminuzione dei ghiacciai o delle precipitazioni atmosferiche bensì di un aumento, non di temperature o di gas serra, ma di soci della SAT. Anche quest'anno la Società ha visto crescere i propri aderenti passando

attualmente a 23.682 rispetto ai 23.063 del 2006.

D e n t r o questi numeri sono p r e s e n t i , con orgoglio reciproco, i 64 soci che hanno avuto la costanza di rinnovare, per 50 anni, l'adesione alla SAT a cui



Franco Giacomoni (Presidente SAT)

oggi diremo il nostro convinto e sincero grazie ed a cui va il nostro convinto applauso. In questa settimana, in questo 113° Congresso, abbiamo dibattuto un argomento, i cambiamenti climatici, che non appartiene al gossip estivo, forse come qualcuno spera, ma con il quale ci confronteremo duramente negli anni a venire. E proprio il timore che, dopo l'allarme, tutto torni come prima nelle scelte e nei comportamenti ci ha convinti a fare partecipi del confronto, assieme all'AVS che sappiamo particolarmente sensibile al problema, le nuove articolazioni territoriali del CAI, i Gruppi Regionali. La loro presenza, i contributi giunti, alimentano la speranza che quanto emerso e approvato in quest'occasione (che vorremmo chiamare le Tesi di Moena) e che ci sarà illustrato da Claudio Bassetti, si diffonda fuori dei nostri confini diventando, pur con il necessario dibattito, motivo di riflessione per le istituzioni e patrimonio di tutti gli alpinisti e delle loro rappresentanze. La stessa scelta del luogo dove si svolge il Congresso non è casuale; in Val di Fassa abbiamo sostenuto un duro confronto sulla Val Giumela ma stiamo anche assistendo al nascere di importanti riflessioni su trasporti e mobilità, (ricordando l'esemplare lavoro di Transdolomites ma anche gli incontri organizzati dal comune di Moena su energie alternative e risparmio energetico), futuro del turismo, situazione sociale senza dimenticare, e non sembri incongruo questo inserimento, la presenza della Regina, della Marmolada. Non occorre essere dei centenari per ricordare quello che era pochi



anni fa e confrontarlo con quello che è oggi. Un “progetto Marmolada” può tuttavia essere, per la Valle, l’occasione per una sperimentazione proiettata sul futuro, di nuove proposte, nuove scelte che contemplino un’offerta turistica basata sulle ricchezze che, oltre allo sci, la montagna offre. Guardare avanti quindi, come è tradizione della SAT.

Lo abbiamo fatto, lo diciamo spesso ma non ci stanchiamo di ribadirlo, fin dalla nostra fondazione 135 anni fa ai nostri giorni, formando le prime Guide Alpine, costruendo Rifugi e sentieri, finanziando imprese e imprenditori, fondando il primo Soccorso Alpino, producendo cultura del territorio e della montagna. Anche i più recenti Congressi hanno guardato avanti affrontando temi che oggi si rivelano attualissimi:

Ricordiamo, a titolo di esempio, i Congressi di Storo nel 1999 (*L’acqua: dai ghiacciai al lago*), del Tesino nel 2002 (*La montagna e il suo utilizzo nel tempo: dal prelievo di risorse alla valorizzazione ambientale*), di Vigo Rendevo nel 2004 (*Turismo a passo d’uomo: per imparare, proteggere, vivere*).

Non possiamo però assolutamente dimenticare il Congresso di Ala del 1982 che, con la relazione del socio Franco De Battaglia, ha rappresentato un punto di svolta della SAT nella difesa dell’ambiente e la dimostrazione della lungimiranza del sodalizio nell’interpretare i fenomeni derivanti da una frequentazione di massa della montagna.

Vogliamo proseguire su questa strada; se è possibile non da soli.

Solo se riusciremo a costruire un’alleanza, in primo luogo dentro il mondo dell’alpinismo, dove le Associazioni, i Club, le Guide Alpine, i Gestori dei Rifugi possano, anzi, debbano diventare una, seppur informale,

Agenzia che diffonda la necessità di nuovi e diversi comportamenti, potremo sperare di non assistere ad un dissennato sperpero di risorse naturali. Nemmeno questo però sarà sufficiente se non troveremo l’accordo pieno dell’Ente Pubblico.

Abbiamo apprezzato l’immediatezza con la quale la Provincia ha risposto, nella primavera scorsa, al rapporto del Comitato Intergovernativo sul mutamento climatico. Vogliamo sperare che una scelta opportuna abbia una sua continuità e porti a decisioni conseguenti. Se veramente siamo convinti che è indispensabile agire per, se non arrestare, almeno rallentare e gestire un processo che appare irreversibile, diviene inevitabile operare delle scelte forti ed esemplari.

Eliminare definitivamente, ad esempio, lo sci estivo sui ghiacciai potrebbe essere il segnale di una definitiva scelta di campo. I problemi che pone e porrà il mutamento climatico non ci consente però di chiedere soltanto. Ognuno di noi deve essere disponibile a mutare comportamenti, stili di vita, consumi per iniziare un’inversione netta del nostro agire.

Per questo la SAT si dichiara, qui e oggi, pronta e vincolata a quanto proposto dalle tesi augurandosi che questo impegno sia raccolto innanzitutto dentro il mondo dell’alpinismo, dentro il Club Alpino Italiano ma anche dalla società tutta nella convinzione che, per darci alcuni segni di speranza, sia necessario ritrovare lo spirito di sacrificio e di responsabilità collettiva che attualmente sembra essersi perduto. In estrema sintesi, ritrovare lo spirito dei padri fondatori, che per noi sono Quintino Sella, Prospero Marchetti, Nepomuceno Bolognini.

Excelsior!